

Sci, Maier ancora gigante Dopo Tomba, azzurri ko

Dopo Tomba c'è il vuoto. E l'uomo da battere è ancora superMaier. Gli azzurri archivano il gigante di Soelden solo con un quattordicesimo posto mentre pare ancora inarrivabile l'austriaco volante.

La prima gara della stagione è stata quindi preda di Hermann Maier. Il colosso austriaco ha stracciato tutti vincendo alla grande una gara al limite della regolarità a causa delle avverse condizioni meteo. Neve, vento e nebbia hanno infatti costretto gli organizzatori ad una lunga serie di rinvii. Ma la loro testardaggine e la potenza austriaca l'hanno spunta-

ta: alla fine si è corsa la prima manche alle ore 12 e la seconda alle 15, un dato eccezionale nelle cronache della Coppa del Mondo. Maier-Hermannator, come ormai lo chiamano i giornali di mezzo mondo, ha dato non solo un secondo e 60 centesimi di distacco al primo rivale, ma ha anche trascinato l'Austria ad uno di quei risultati che l'hanno trasformata in una squadra invincibile: ai primi posti si sono piazzati quattro austriaci (Eberharter 2°, Schilchegger 3° e Mayer 4°).

Nel clan azzurro, il più atteso era Walter Girardi, di Schio, 22 anni, che negli allenamenti è sempre stato di varie lunghezze il più veloce. Invece, l'emozione della competizione l'ha tradito. Al suo posto è sbucato Giorgio Rocca, 23 anni di Livigno. Rocca è riuscito a piazzarsi quattordicesimo. Secondo degli azzurri, il veterano Holzer, giunto sedicesimo. Deludenti gli altri.

A SOELDEN

Fax annuncia: «Alberto torna per 34 milioni»
Ma era uno scherzo

Dopo 12 anni la Coppa del Mondo di sci è cominciata senza Alberto Tomba. Ma il campione bolognese ha comunque calamitato l'attenzione di tutti. Merito anche di un fax anonimo spedito ad un giornale elvetico con cui si annunciava l'improvviso ritorno alle gare: Tomba partecipava al gigante dopo aver accettato un ingaggio di 20.000 dollari (circa 34 milioni di lire). Nessuno ha preso sul serio questo episodio che è stato «detto» come una burla verso gli organizzatori delle gare di Soelden.

CALCIO

Sudafrica, fulmine
cade su campo
Sei giocatori feriti

Una gara di calcio viene spesa in Sudafrica a causa di un fulmine. È quello che è successo ieri a due squadre sudafricane: l'arbitro Jeff Motzamai, al 79mo minuto di gioco, è stato costretto a interrompere l'incontro tra le due squadre locali, il Cosmos di Jomo e le Swallows (rondini) di Moroka dopo che un fulmine ha colpito il terreno di gioco. Non c'è scappato il morto, ma sei giocatori delle Swallows (che stavano vincendo per 2-0) sono stati portati via in barella all'ospedale.

TENNIS

Mary Pierce vince
Coppa del Cremlino
Battuta Monica Seles

La francese Mary Pierce ha vinto a spese dell'americana Monica Seles il torneo femminile di tennis Coppa del Cremlino, torneo dotato di un milione di dollari di montepremio, liberandosi della ex numero uno in soli due set. Nella finale di Mosca Mary Pierce, testa di serie numero 5 del torneo, ha dovuto lottare molto contro la Seles, testa di serie numero 2. La Pierce si è aggiudicata il primo set per 7-6 (7-2 al tie break). Nel secondo l'americana non è riuscita a recuperare dopo il primo break, e si è arresa alla francese per 6-2.

RUGBY

La Benetton riesce
a perdere due gare
nello stesso giorno

Perdere due partite nello stesso giorno, giocate quasi in contemporanea e in due nazioni diverse. È successo alla Benetton Treviso di rugby, impegnata ieri sia in Coppa Europa che in Coppa Italia. Così il «XV» dei titolari biancoverdi è stato sconfitto in Francia dal Colomiers, per la Coppa Europa, per 41-7, mentre quello composto da riserve e ragazzi delle giovanili è stato eliminato dalla Coppa Italia dei «grandi» perdendo in casa dalla RDS Roma per 31-23 una partita valida per i quarti di finale.

In
breve

Loris Capirossi, campione del brivido

Tocca Harada che va fuori, viene squalificato ma è suo il mondiale 250

BUENOS AIRES La tensione era alle stelle e l'ultimo tango della 250 non poteva che concludersi a suon di fuochi d'artificio. Era facile prevederlo e così è stato. Dopo un lungo tira e molla, la vittoria parziale è finita a Valentino Rossi mentre Loris Capirossi ha colto, con un sorpasso azzardato, la seconda piazza che gli è valsa il titolo iridato della quarto di litro. Una manovra decisa, stile Schumacher-Villeneuve, che ha lasciato a bocca amara Tetsuya Harada, caduto in seguito alla violenta «sportellata» di Capirossi.

Loris è stato squalificato dai giudici, ma il titolo di campione è comunque suo non avendo Harada tagliato il traguardo e non

avendo quindi colmato il divario di quattro lunghezze che lo separava dal pilota italiano.

Nella 125 non si è deciso praticamente nulla. Vincendo l'ultimo Gp davanti a Marco Melandri e Lucio Cecchinello, Tomomi Manako sarà campione del mondo per un solo punto se il connazionale Sakata sarà squalificato mentre in caso contrario i due giapponesi si invertiranno le posizioni. Il verdetto si conoscerà la prossima settimana, una volta noti i risultati delle controanalisi della benzina utilizzata dal pilota dell'Aprilia, come sarà certo il verdetto della «250» dopo il reclamo alla federazione di Harada.

Nella 500 Michael Doohan ha colto l'ottavo successo stagionale, ma il titolo, il quinto, era nelle sue mani già dallo scorso Gp d'Australia. Max Biaggi s'è confermato vice campione del mondo. Un buon risultato, visto che ha esordito quest'anno in 500.

Il campionato è finito a Buenos Aires ma solo sulla carta. Gli strascichi e le polemiche sono infatti destinati a tenere banco ancora per lungo tempo. A partire dal rocambolesco e contestato titolo della 250, il terzo alloro di Capirossi dopo quelli della classe 125 vinti col team Pileri nel '90 e nel '91. L'«imolese» ha vinto la sua guerra in modo guasconco, infilando e sbattendo per terra sen-

za tanti complimenti Harada a 500 metri dalla bandiera a scacchi. Teneva molto a questo titolo, una sorta di rivincita della sconfitta del '93 e ha tentato il tutto per tutto. L'amico-rivale giapponese ora è soltanto suo ex amico e più che mai rivale. A tal punto da sporgere reclamo contro Capirossi per comportamento antisportivo. Il reclamo, come si è visto, è stato accettato. Capirossi, a sua volta, è ricorso in appello.

Valentino Rossi si è tirato fuori dalla mischia puntando alla vittoria, la quinta della stagione. Per «Rossifiumi» resta il rammarico di non avere iniziato prima a vincere.



Capirossi in azione, in basso sul podio

Foto Viola

Basket, Roma e Kinder perdono la testa Fortitudo ok

DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA C'era una volta il poker. Il quartetto delle capoliste si scinde e perde due pezzi: Bologna Kinder e Roma. E se quella dei campioni d'Italia - privi di Rigaudau e Sconochini - è una sconfitta tutto sommato giustificabile, il ko interno della Pompea è di quelli che fanno arrabbiare. Per tutta la settimana s'era rispolverato il coté del basket metropolitano, l'importanza del ritorno giallorosso ad alti livelli. Persino il sindaco Rutelli s'era messo d'impegno per pietre un palaeur nuovamente pieno (erano invece in 4000 e poco più). Ma al dunque, la squadra di Caja ha picchiato in testa. Dimostrando che la strada per la resurrezione è tracciata, ma ancora non ci sono i presupposti caratteriali per reggere le pressioni. Paura di convincere, insomma. Dopo aver vinto assai.

Roma ha agganciato gli avversari solo una volta, sull'11-11, poi ha sempre inseguito inutilmente, cadendo nella ripresa sotto i colpi di Portaluppi (15 punti), Johnson (19), Wucherer (21) e Booker (21). Milano l'ha vinta sotto canestro, costringendo gli esterni di casa a buoni bottini con medie scarse: il 5/11 di Obradovic (16) e il 6/13 di Ambrassa (20) sono la fotografia in cifre, insieme ai 15 punti in tutto di Pessina, Turner e Cessell, del match. A Varese, invece, la Kinder conduceva a metà gara di 7 punti. Nel finale le incursioni di Pozzocco (19) hanno supportato la grande gara di De Pol (15, 2/3 e 3/3 nelle triple), Mrcic (17, 5/10 e 1/1), Galanda (4/5). Di un eccellente Meneghin - 17, 6/8 - la cerallacca nell'ultimo minuto, dopo un testa a testa lungo tutta la ripresa che aveva proposto comunque una buona Virtus: Abbio (19, 1/1, 3/6 e una tripla da oltre metà campo alla fine del primo tempo), Danilovic (21, 5/7 e 3/6), e Nesterovic (13, 5/7) i migliori tra i bolognesi. Qualche segno di resurrezione da Paspalj (12, 6/8).

Bologna Fortitudo ha mantenuto il passo dei Roosters regolando senza troppi affanni la Zucchetti. Bene Myers (25, 5/7 da 3), benissimo Karnishovas: 24 punti, 9/9 al tiro. È lui, il lituano, l'asse d'equilibrio di una squadra che ancora inciampa in Europa, ma in campionato sta andando a mille. Con tanti saluti, nella circostanza, ai 18 punti di Mitchell - meglio, a 43 anni, degli sbarbati altrui Damiao e Chiacig - e ai 20 del risorto Bonato.

In coda proseguono il loro calvario Gorizia, Pistoia e soprattutto Verona. Partita con ben altre ambizioni, la Muller è caduta faccia in avanti anche a Cantù, nonostante la rivoluzione nel parco stranieri.

RISULTATI A/1 (5ª giornata)

Teamsystem Bo-Zucchetti Re	83-73
Varese-Kinder Bo	84-80
Benetton Tv-Termal Imola	90-73
Pompea Rm-Sony Mi	81-85
Pepsi Rn-Mabo Pt	74-64
Politi Cantù-Muller Vr	65-51
Gorizia-Ducato Si	74-79

CLASSIFICA

Varese e Teamsystem punti 10; Kinder e Pompea 8; Benetton e Zucchetti 6; Politi, Termal, Pepsi, Sony e Ducato 4; Muller 2; Pall, Gorizia e Mabo 0.

L'Aprilia fa festa tra gioie e veleni

MAURIZIO COLANTONI

Avavano scherzato durante la settimana, si erano presi in giro da buoni compagni di scuderia. Ieri poi nell'ultimo Gp del motomondiale, sul circuito di Buenos Aires, in quell'ultima curva, l'impatto e il titolo mondiale è passato, in un lampo, dalla tuta del giapponese Harada a quella di Loris Capirossi.

L'Aprilia si è riconquistata quel titolo che l'anno scorso si era preso per quarta volta consecutiva Max Biaggi (con l'Honda), ma la vittoria di Capirossi lascerà purtroppo nella storia del motomondiale una lunghissima scia di polemiche. Tetsuya Harada presenta alla Fim il ricorso per «condotta antisportiva» del suo compagno e l'unica cosa importante - aspettando il verdetto della federazione - è che il mondiale 250 comunque rimanga in famiglia.

«È un sogno che rincorro da tempo, non potevo sbagliare. È una grande rivincita dopo le sofferenze e tutti i rospi che ho dovuto ingoiare». Salta, strepita, esulta Loris Capirossi. Sì, questo titolo se lo è sudato, guadagnato con un campionato regolare, dove, ad eccezione del Gp di Assen, è riuscito in modo regolare sempre ad andare a punti. Ed ha conquistato il titolo, pensate, nell'anno in cui Valentino Rossi, all'esordio nella categoria, ha fatto una scorpacciata di vittorie, cinque con l'ultima argentina, contro le sue «miserere» due.

Così dopo tanti tentativi, un passaggio (con la Yamaha non ufficiale) nel '96 in «500» (vince il Gp di Barcellona), Capirossi è riuscito a conquistare il suo primo titolo in «250», dopo due mondiali vinti (nel '90 e '91) con la 125 (Honda) quando a 17 anni con le sue imprese si era segnalato come

il più giovane campione del mondo. Poi una serie di infortuni, sfortune e quella giovane promessa svanisce nel nulla.

Loris Capirossi passa così in 250 nel '92, ci rimane fino al '94, sfiora il titolo nel '93. Dopo l'ennesima delusione in «500» (tenta appunto il passaggio nel '95 al team Yamaha di Wayne Rainey), Capirossi decide di fare marcia indietro e tornare in «250». La Casa di Noale - perso Max Biaggi passato all'Honda - offre però a Capirossi un posto per lottare nel mondiale «250» contro il pilota romano, tre volte campione del mondo. Loris è caparbio, testardo, grintoso, ma nel '97 Biaggi conferma ancora la sua forza, vince il quarto titolo e il romagnolo è costretto ad accontentarsi del sesto posto.

Passa un anno e l'Aprilia vince la sua scommessa. La vince grazie al 25enne di Castel San Pietro (Bologna) che ha la passione della moto nel

sangue. Papà Giordano, la sua ombra nei Gp, l'ha spronato da giovanissimo. Loris cominciò a 5 anni con il minicross 50; cinque anni dopo guidava una moto Km; a 12 anni la sua prima Yamaha 500. L'esordio poi nell'87 - a 14 anni - sulla pista di Magione nel trofeo Honda. Nell'89 partecipa all'Europeo 125 (con l'Honda) e si piazza quarto. Il risultato gli vale l'ingaggio nel team Poleri come «spalla» di Fausto Gresini nel Mondiale del '90. È sesto nel debutto ufficiale in a Suzuka, a Donington poi centra la prima vittoria di una grande carriera.

Il secondo posto in Argentina che vale il titolo dice che Loris è rinato: «Forse - conclude Capirossi, riferendosi a Harada - meritavamo entrambi di vincere perché nel '98 abbiamo sbagliato pochissimo... ma un titolo non si può dividerlo a metà e questo primo mondiale per me vale moltissimo».

"Caffè, tè... me?"

- The Absolutely Glamorous Platinette's Breakfast Show -

TUTTE LE MATTINE
SU
RADIO STATION ONE
dalle 7 alle 10

La colazione più esilarante
dell'effemine italiano
te la serve ogni mattina

Platinette

(la drag-queen più amata dagli italiani...)

RADIO STATION ONE

Per conoscere le frequenze
167-291517

RADIO STATION ONE - 106.69010203 - Fax 02.69010205 - WWW.RADIOSTATION.IT

